

***Elaphe quatuorlineata*** (Lacépède, 1789) (Cervone)



*Elaphe quatuorlineata* (Foto R. Sindaco)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

**Classificazione:** Classe Reptilia - Ordine Squamata - Famiglia Colubridae

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2013)			Categoria IUCN	
	ALP	CON	MED	Italia (2013)	Globale (2008)
II, IV	FV	FV	FV	LC	NT

**Corotipo.** E-Mediterraneo.

**Tassonomia e distribuzione.** Il lavoro di Lacépède del 1789 nel quale è stata descritta questa specie non sarebbe valido in quanto non adotta la nomenclatura binomia (ICZN, 1987: Opinion 1463 e ancora ICZN, 2005: Opinion 2104). Tuttavia il nome tradizionale *Elaphe quatuorlineata* deve essere tuttavia mantenuto in virtù di una precedente decisione della stessa commissione (ICZN, 1957: Opinion 490) che lo ha dichiarato *nomen conservandum*.

In Italia il cervone è distribuito nelle regioni centrali e meridionali, da Toscana e Marche fino alla Calabria. È assente dalle isole (Corti *et al.*, 2011).

**Ecologia.** *E. quatuorlineata* è una specie termofila, che però può raggiungere i 1.300 m s.l.m in Calabria. Preferisce ambienti eterogenei quali gli ecotoni di macchia e i boschi mediterranei frammisti a radure, ginestre e arbusteti densi e bassi, muretti a secco vegetati, pascoli cespugliati prossimi a corsi d'acqua (Capizzi *et al.*, 1996), ruderi, cumuli di pietre e detrito clastico grossolano, ma anche aree urbane e periurbane (es. Bari, Pescara), soprattutto in contesti agricoli o di piccoli centri urbani. La specie è normalmente attiva da aprile a ottobre, con picchi d'attività da metà aprile ai primi di luglio.

**Criticità e impatti.** Tra le minacce sono citate il disboscamento (che in gran parte dell'Italia appenninica non sembra particolarmente attuale), incendi boschivi e alterazioni del suo habitat in genere, mortalità stradale e uccisioni volontarie. Per la specie è anche citata la raccolta illegale a scopo terraristico e l'accumulo di pesticidi ingeriti attraverso le prede (Luiselli & Filippi, 2000). In ambiente agricolo, nell'Italia meridionale è particolarmente problematica la rimozione di siepi e boschetti, così come quella dei muretti a secco, poiché tali elementi rappresentano in molti casi le uniche aree trofiche e riproduttive per la specie.

**Tecniche di monitoraggio.** Il monitoraggio sarà condotto tramite conteggi ripetuti lungo un significativo numero di transetti, da individuare in siti campione prestabiliti, situati all'interno di altrettante celle nazionali di 10x10 km in cui la presenza della specie è nota.

La valutazione del range nazionale sarà effettuato tramite modelli basati sul numero di "località" all'interno della griglia nazionale di 10x10 km. Saranno considerati il numero di segnalazioni per ogni cella, e il numero totale di celle con segnalazioni. Il numero di segnalazioni totali di tutte le specie di rettili in tali celle sarà considerato come una misura dello sforzo di campionamento.



*Elaphe quatuorlineata nel suo habitat (Foto M. Menegon)*

**Stima del parametro popolazione.** Il parametro popolazione sarà stimato tramite il calcolo di indici di abbondanza ottenuti dai conteggi ripetuti effettuati lungo transetti standardizzati.

**Stima della qualità dell'habitat per la specie.** I principali parametri per definire la qualità dell'habitat del Cervone sono: presenza di ambienti eterogenei, con alternanza di aree naturali ed agricole, anche in presenza di attività antropiche (es. piccoli allevamenti zootecnici); l'assenza di monoculture estensive; l'assenza di fonti inquinanti compresi prodotti chimici ad uso agricolo.

**Indicazioni operative.** Ricerca a vista lungo transetti prestabiliti di ambienti idonei (boschi, ambienti agricoli, fasce ecotonali, corsi d'acqua), in orario variabile a seconda della temperatura e delle condizioni meteorologiche. Inoltre al fine di valutarne la presenza si consiglia di effettuare ricerche mirate in siti idonei, mediante l'osservazione di cavità di alberi, pietraie, ruderi.

Al fine di incrementare le probabilità di contattare la specie, soprattutto in SIC/ZSC, può essere utile posizionare ripari artificiali di grandi dimensioni (onduline metalliche, bitumate, pannelli etc.) in habitat idonei (per es. alla base di muretti a secco, presso ruderi, al margine di pietraie) (Graitson & Naulleau 2005; Olivier & Maillet, 2013). Per ogni località è necessario individuare un minimo di 4 transetti della lunghezza di 1 km ognuno; è opportuno selezionare tali transetti in aree logisticamente accessibili e facilmente raggiungibili.

Tutti i transetti prescelti saranno schedati e cartografati, per permettere ripetizioni standardizzate negli anni. Sulle schede sarà sempre annotato: l'ora di inizio e fine del campionamento, il numero di individui osservati, il sesso e l'età (giovane o adulto), non solo della specie oggetto di indagine, ma anche di altri anfibi e rettili osservati.

Il periodo migliore di massima attività del cervone è compreso tra maggio e giugno. Sono da preferire giornate soleggiate successive a periodi di maltempo; sono da evitare giornate con temperature basse o troppo elevate, e condizioni meteorologiche avverse.

Per confermare la presenza della specie nelle celle della griglia nazionale è utile la mappatura degli esemplari deceduti per impatto con autovetture o per altre cause.

*Giornate di lavoro stimate all'anno.* Per ottenere indici numerici è necessario effettuare almeno 6 ripetizioni dei transetti per ogni anno di monitoraggio.

*Numero minimo di persone da impiegare.* Per realizzare il monitoraggio è sufficiente l'impiego di un operatore.

*Numero di monitoraggi da effettuare nell'arco dei sei anni ex art. 17 di Direttiva Habitat.* Il monitoraggio va ripetuto ogni tre anni.

C. Liuzzi, L. Di Tizio, S. Tripepi